

Dal libro

*Aa. Vv., Le religioni del mondo, Paoline,  
Roma 1984*

*dalla pagina 34 alla pag. 52*

# Le origini della religione

Robert Brow

Quale fu la prima religione dell'uomo? Le risposte a questa domanda differiscono assai tra loro e dipendono moltissimo dall'idea che ci si fa dell'origine dell'uomo. Coloro che si rifanno ai primi capitoli della Bibbia sostengono che la religione non fu inventata, elaborata o scoperta dall'uomo: fin dal giorno della sua creazione l'uomo conobbe l'unico Dio suo creatore e dal tempo della sua caduta gli offrì sacrifici. Il monoteismo e la pratica del sacrificio di animali, essi dicono, sono chiaramente indicati dalla Bibbia come le due caratteristiche della religione originaria. Dio è Dio, e l'uomo peccatore non può accostarsi a lui e alla sua giustizia.

A sostegno di questa tesi si fa spesso notare che le fonti letterarie più antiche dei greci, degli egiziani, dei cinesi, degli indù e le tradizioni di molti popoli concordano nell'attribuire ai primi uomini l'offerta di sacrifici di animali aventi valore rappresentativo e sostitutivo dell'uomo, come atti di culto a Dio. Verrà il giorno, comunque, in cui Buddha in India, Confucio in Cina e i filosofi greci reagiranno contro i sacrifici di animali offerti da un sacerdozio corrotto, mentre le principali religioni mondiali non cristiane si ergeranno su altre basi. Tuttavia a questo stadio noi non ci occupiamo del valore o meno dei sacrifici di animali. Quello di cui ci stiamo occupando è fondamentalmente un problema storico, e, com'è ovvio, le testimonianze fornite dagli antichi documenti della Bibbia circa la religione originaria dell'uomo vanno prese seriamente.

## Evoluzione della religione

Esiste tuttavia un'altra risposta alla nostra domanda, una risposta diametralmente opposta alla precedente. Essa presuppone che l'uomo derivi da un antenato pre-scimmiesco.

Gli animali non hanno religione, e perciò, essa dice, deve essersi verificato un lungo cammino ascensionale dal ringhio scimmiesco e dalla paura dell'oscuro ignoto fino a quello che Bouquet chiama «animatismo», la «credenza in una forza vaga, potente, terrificante e imperscrutabile».

L'animatismo si trasformò in «animismo», la religione che inculca il timore degli spiriti, propria della maggior parte dei popoli viventi in stato tribale. Quindi sopraggiunse il politeismo immortalato nelle mitologie greche. La grandezza d'Israele — così sostiene questa teoria dello sviluppo della religione — consistette nel ridurre i molti dèi delle nazioni circostanti ad un unico dio tribale. Infine, l'idea del Dio creatore dei profeti ebrei, unitamente al monoteismo filosofico di Platone, spianò la strada alle religioni superiori.

Questa risposta è stata condivisa da molti studiosi dopo Darwin. L'evoluzione, considerata come dimostrata, invitava a dedurre da essa anche lo sviluppo della religione. L'unico problema era quello di inserire la Bibbia in questo schema; ma esso venne limpidamente risolto dall'ipotesi documentaria di Wellhausen, che riordinò le Scritture veterotestamentarie in conformità alla teoria dell'evoluzione religiosa.

La ricostruzione di Wellhausen è stata tuttavia screditata. Abbiamo esempi di monoteismo e di religioni elaborate con sacerdozio risalenti a un tempo molto anteriore a quello di Abramo. La teoria dell'evoluzione progressiva della religione è perciò stata riformulata in maniera da far emergere il monoteismo dalla stessa preistoria. Gli antropologi, guidati da Wilhelm Schmidt di Vienna, hanno dimostrato che la religione quale vien praticata presso le numerose tribù isolate dal resto del mondo tuttora esistenti non è «primitiva» nel senso di «originaria». In essa si conserva il ricordo di un «dio supremo»,

creatore e padre benigno, che non è però più adorato perché non è temuto. Invece di offrire sacrifici a lui, questi «primitivi» sono pressati dall'ansia di placare gli spiriti maligni della giungla. Le minacce dello stregone fanno più impressione della voce flebile e appena percettibile del dio-padre.

Da ciò si deduce che l'evoluzione della religione dall'animatismo non può più esser ritenuta come un assioma e alcuni antropologi sostengono oggi che il monoteismo appare come una concezione del mondo più naturalmente primitiva dell'animismo. Le loro ricerche inducono a pensare che i «primitivi» non sono animisti perché hanno continuato ad esser così, senza cambiare, fin dagli albori della storia. La documentazione che hanno raccolto prospetta piuttosto una degenerazione di una vera conoscenza di Dio. La mancanza fra essi di profeti e di libri religiosi li ha irretiti in una pratica sacrificale corrotta, rivolta a placare gli spiriti, la quale ha soppiantato i gioiosi pasti sacrificali alla presenza del Creatore.

Le testimonianze della storia ci inducono perciò a riconsiderare la risposta biblica. Questa, come abbiamo visto, dice che il primo uomo fu creato a immagine di Dio, che era monoteista e che praticava sacrifici di animali. Ma, si domanderà ora qualcuno, come conciliare questo con l'evoluzione, con il ringhio scimmiesco, con gli uomini delle caverne e le immagini di centinaia di testi?

### **Attenersi ai dati**

Rimoviamo in primo luogo alcune idee false e liberiamo un po' il terreno per metterci in grado di guardare di nuovo alla storia religiosa dei primi uomini. Anche se fosse definitivamente provato che Dio creò l'uomo mediante un processo fatto di mutazioni e di selezioni, di qui non seguirebbe che tale processo sia stato casuale.

Il cristiano sostiene che, quali che siano stati i metodi impiegati — e gli scienziati dovrebbero essere incoraggiati a scoprire quali essi furono —, Dio delineò la creazione dell'uomo secondo un piano e la eseguì in conformità ai fini che si era proposto.

La funzione della scienza consiste nel descrivere i processi, ma non può pronunciarsi sulla finalità delle cose. I fisici e i biologi han ragione di dire che, studiando la materia e la vita «scientificamente», non si scopre alcuna finalità evidente. Essi oltrepassano i loro limiti, se si spingono fino ad esigere la fede nel puro caso in opposizione alla fede in un creatore. Quanto alla decisione da prendere tra la fede in Dio e la fede nel «cieco caso», la scienza dell'evoluzione è rigorosamente neutrale, e non può essere diversamente.

Come gli scienziati riconoscono i loro limiti, così è importante che i cristiani non vadano oltre quel che è scritto nel primo libro della Bibbia. L'uomo della Genesi non è definito in termini di struttura ossea, di volume del cervello, di uso di strumenti, di agricoltura, di organizzazione sociale o addirittura di abilità artistica. Adamo è la prima creatura che può rispondere al suo Creatore, adorarlo e scegliere tra ideologie alternative. In base a ciò tutti gli omini di precedenti gli abitanti delle caverne, i neanderthaliani ecc., che possono aver camminato eretti per migliaia o milioni di anni, non sarebbero stati che animali, privi di quel che si richiedeva per fare di essi immagini di Dio.

### **Sacrificio**

Secondo la Bibbia il primo vero uomo è un monoteista, che, caduto nel peccato, cerca di riparare con sacrifici di animali. La teoria dell'evoluzione della religione sostiene che l'uomo è un animale che impiega molto tempo per divenire divino. La Bibbia ci presenta una coppia umana fatta a immagine di Dio che decade nello stato in cui noi ora siamo. La questione sul tappeto riguarda la vera natura dell'uomo, non i nomi di Adamo e Eva.

C'è altro terreno da ripulire prima che cominciamo a scavare nel monticello della storia della religione. Anche se possiamo ammettere che il primo uomo fu monoteista e praticò il sacrificio di animali, non dobbiamo aspettarci che la preistoria ci fornisca le prove di questo tipo di religione. Non possiamo sapere dalle ossa se un animale fu o no sacrificato a Dio.

Dio voleva altari di terra o di pietra semplice, mentre altari elaborati sono già indice di un sistema sacerdotale sviluppato. Dal momento che la terra si sgretola e le pietre vengono usate per le costruzioni, la maggior parte dei primi altari sarebbero irriconoscibili anche se li ritrovassimo.

Il vero monoteista, inoltre, non usa idoli o immagini. L'idolatria indica sempre che il monoteismo è degenerato in un guazzabuglio politeistico. Il fatto poi che i morti fossero sepolti in modi diversi, non decide la questione in un senso o nell'altro. Non dobbiamo perciò attenderci alcuna testimonianza della religione fin che questa non ha superato di molto lo stadio originario. Solo con l'affermarsi di un sacerdozio istituzionalizzato, con la comparsa di civiltà che ci hanno lasciato testimonianze archeologiche di templi, idoli e altari e con l'inizio della letteratura poggiamo su un terreno più sicuro.

#### Letteratura antica

Consideriamo ora alcune delle testimonianze che illustrano la concezione biblica dell'origine della religione, guardandoci però dall'affermare che queste costituiscono una prova inoppugnabile in suo favore. Non avendo la possibilità di esaminare la religione del primo vero uomo — e in realtà la vera religione non è mai esaminabile —, è improbabile che la questione possa mai essere risolta in un senso o nell'altro. Tutto quel che possiamo mostrare è che un monoteismo originario spiega molti fatti storici che risultano invece insolubili se visti sullo sfondo dell'ipotesi dell'evoluzione della religione.

Se potessimo guardare indietro al mondo antico com'era verso il 1500 a.C., vedremmo che gli uomini e le donne ordinari offrono ancora sacrifici di animali come modo normale di accostarsi a Dio o agli dèi. La letteratura più antica dell'India, ossia i *Veda* in sanscrito, descrive le nomadi tribù arie che si aprono la strada verso oriente attraverso le pianure dell'Indo e del Gange. Il capo tribù offriva sacrifici di animali con la stessa semplicità di Abramo.

Gli arii, una volta stabilitisi in India, diedero vita a un sacerdozio re-

golare, e i *Veda* sono gli inni che i sacerdoti cantavano mentre il fumo sacrificale saliva a Dio. Gli inni si rivolgono a Dio chiamandolo con vari nomi, ad esempio come «il sole», «il celeste» e «la tempesta», ma la cosa interessante è che essi, qualunque appellativo gli dessero, lo adoravano come il sovrano supremo dell'universo. Questa pratica prende il nome di enoteismo. Dio ha denominazioni diverse, così come oggi presso i cristiani, ma la varietà dei nomi non indica dèi diversi, bensì solo aspetti diversi dell'unico Dio.

L'enateismo diventa politeismo quando i nomi di Dio sono così personificati da distinguere vari dèi, che cominciano a dissentire e a combattersi tra loro. La letteratura vedica tardiva è divenuta certamente politeistica, diciamo verso il 1000 a.C., ma i primi arii devono esser stati monoteisti.

#### Dèi e miti

Il Dio creatore originario degli arii era noto a tutte le nazioni indoeuropee. Il suo primo nome fu quello di *Dyaus Pitar* («Padre divino»), che corrisponde al greco *Zeus Pater*, al latino *Jupiter* o *Deus*, al tedesco primitivo *Tiu* o *Ziu*, al norvegese *Tyr*. Un altro nome era «il celeste» (sanscrito *varuna*, greco *ouranos*) o «l'amico» (sanscrito *mitra*, persiano *mithra*). Per via di metafora e similitudine altri nomi furono poi aggiunti. Dio è chiamato «il sole», «il potente», «il custode dell'ordine». Il fuoco sacro (sanscrito *agni*, latino *ignis*, greco *hagnos*), comune a tutti i culti sacrificali primitivi, esercitava un fascino particolare e fu ben presto dotato di qualità divine.

A poco a poco i cantastorie abbellirono le loro favole con episodi di amore, di gelosia, di guerre e di ubriacature: così spuntarono le mitologie. La terra divenne la sposa di Dio, attirò a sé il culto in qualità di «regina del cielo» e vi immise un po' di sesso attraverso i riti della fertilità. Quando non vi sono scritture, né profeti ad applicare la verità di Dio, la degenerazione della religione nel politeismo è la norma. Perfino le grandi religioni monoteistiche come il giudaismo puro possono corrompersi in fretta. L'avvento

del politeismo mitologico tra i greci e gli arii testimonia l'inventiva dei bardi, ma non è una prova contro un monoteismo primitivo.

Pure i primi semiti di Babilonia, dell'Assiria, Siria e Fenicia praticavano sacrifici di animali quando si accostavano a Dio. Invece di aggiungere al Creatore famiglie mitologiche, assegnandogli amici e nemici, preferirono nazionalizzarlo e farne una divinità tribale. Dio era colui che aiutava la nazione in guerra. Il Bel babilonese rivaleggiava col siro Ramman, mentre i profeti d'Israele dovettero impegnarsi a fondo per spiegare che può esserci solo un Dio creatore e non il Moloch di Ammon, il Chemosh di Moab e lo stesso Jahve d'Israele come uno tra i tanti.

Israele fu sempre fedele al monoteismo, anche se fu spesso tentato di concepire il Signore come uno dei tanti signori locali (il Baal cananeo significava «signore» o «marito»). Molte cose si sono scritte sui nomi di Dio, ma che egli fosse chiamato, 'Elōhīm («Il potente») o Jahve («Egli era, è, sarà») o Adonaj («il Signore»), era sempre Uno. Mille anni dopo, Maometto proclamò la medesima verità riguardo ad Allāh, anche se pure nell'islam «l'Uno» ha molti nomi. È interessante osservare che l'islam, fedele alla sua origine semitica, considerò Allāh come il dio tribale degli arabi conquistatori.

### Città e scienza

I semiti non furono i primi padroni del Medio Oriente. Infatti, un popolo assai interessante, quello dei sumeri, vi diede origine ad una civiltà basata sulla città-Stato, che fiorì prima del 2500 a.C. Essi erano affini agli abitanti della Valle dell'Indo nell'India settentrionale, le cui grandi città fiorirono fino a che non furono sopraffatte verso il 1500 a.C. dagli invasori arii. Poco ci è noto della religione praticata dagli abitanti della Valle dell'Indo, dato che la loro scrittura non è stata finora decifrata; comunque, a somiglianza di quella dei sumeri, era già politeista. Gli dèi sumerici mentivano, si combattevano e si osteggiavano l'un l'altro, il che portò a una graduale decadenza e al collasso della relativa civiltà. I sumeri furono facile preda dei semiti

ad occidente e degli invasori arii in India, esattamente come in seguito il politeismo indù cadde sotto i colpi dell'islam nel sec. XI d.C.

Non possiamo provare che i sumeri fossero originariamente monoteisti prima di decadere nel loro grossolano politeismo; possiamo però dimostrare che la loro scienza e la loro civiltà furono il prodotto di un tempo in cui conoscevano An, l'unico Dio creatore del cielo. È un dato storico incontrovertibile che il politeismo ha sempre indebolito una nazione, mentre il monoteismo rinvigorisce e unifica i popoli.

### Casi particolari

Se questa interpretazione della storia è corretta, allora è evidente che qualche nazione semita e in-

doeuropea deve aver conservato una fede monoteistica, mentre altre nazioni erano già cadute da lungo tempo nel politeismo. Il sacerdozio egiziano, per esempio, continuò a praticare il sacrificio di animali, ma il politeismo predominò finché Akhenatòn ristabilì una specie di monoteismo per un po' di anni. Anche la civiltà minoica di Creta aveva al centro della sua religione il sacrificio di animali, ma una concezione degenerata degli dèi risulta evidente prima che tale civiltà venisse sopraffatta.

La storia religiosa primitiva della Cina è molto difficile da studiare. La scrittura cinese, non essendo fonetica, non ci fornisce alcuna chiave linguistica per i nomi di Dio. Nel sec. VI a.C. l'attacco congiunto del taoismo e del confucianesimo cancellò di fatto il culto sacerdotale e sacrificale dell'antica Cina. Riusciamo comunque a individuare oscuramente il dio celeste supremo, che era adorato come Shang-ti o Hao-Tien ed era accessibile mediante i sacrifici kiao, hsian e hsien. Questi venivano offerti all'aria aperta e, a somiglianza dei sacrifici biblici, includevano l'uccisione di un animale, l'aspersione del suo sangue e l'olocausto della carcassa sull'altare. Malgrado le successive ondate del taoismo, confucianesimo, buddhismo e cristianesimo primitivo, il culto sacrificale cinese continuò ad esser praticato qua e là in templi fino all'avvento al potere dei comunisti. In questo modo, il fatto di un monoteismo originario e di un culto che si esplica in sacrifici di animali, con successiva degenerazione nel politeismo, è lungi dall'esser stato provato. Risulta però di sicuro molto più facile inserire nei ricorrenti cicli storici tale fatto che non un'evoluzione progressiva graduale della religione. Dove disponiamo di storie documentate di singoli casi, come per i primi arii e gli ebrei, le testimonianze della degenerazione sono molto forti.

La storia biblica nel suo complesso e la successiva storia del cristianesimo mostrano che Dio si rivela come creatore, fornisce un mezzo di perdono e di comunione nel sacrificio e che tutti i sacrifici hanno il loro senso e il loro compimento nella morte di Gesù Cristo. Inoltre, la Bibbia e la storia

della chiesa forniscono anche molte tragiche illustrazioni del desiderio inveterato dell'uomo di crearsi delle divinità meno esigenti e di trasformare il sacrificio e la comunione in una specie di tangente pagata allo scopo di forzare la mano di Dio.

## Sacerdoti e clericalismo

Perché il clericalismo (monopolizzazione del culto da parte di una casta) fu comune all'India, alla Cina, all'Egitto antichi, alla Grecia e alla Roma classiche, come a molte altre città?

Anzitutto dobbiamo cercare di descrivere il culto basato sul sacrificio di animali nella sua forma più semplice. Nell'uomo moderno l'idea del sacrificio di animali evoca immagini di riti oscuri e superstiziosi e di vittime sanguinolenti. È importante rendersi conto che prima dell'avvento del giainismo e del buddhismo nel sec. VI a.C. gli uomini erano carnivori, così come lo sono tuttora nella maggior parte del mondo. Se gli animali devono esser mangiati, prima devono esser uccisi, e la maggior parte degli uomini concordano nel ritenere che la carcassa va liberata dal sangue. È quanto avviene nella nostra civiltà occidentale in migliaia di mattatoi. Anche se ciò è lontano dalla nostra logica, per l'uomo primitivo ogni «sacrificio» aveva un significato spirituale. Quando leggiamo che migliaia di animali furono sacrificati da Salomone, possiamo semplicemente parafrasare: «Egli diede una gran festa per tutto il popolo». Sia in greco che in ebraico lo stesso termine significa sacrificio e uccisione di animali.

La cosa importante da mettere in luce a proposito del sacrificio di animali nella Bibbia è che Dio usò le festose occasioni di consumo della carne come ausili visuali per insegnare verità spirituali. Collegare verità spirituali con il sacrificio di animali non è affatto cosa più primitiva o sgradevole che collegarle con il pane e il vino. I sacrifici di animali prefiguravano la morte e risurrezione di Cristo, così come l'eucaristia cristiana ne è il memoriale. Il fatto che al sacrificio di animali fosse annessa una gran varietà di significati spirituali risulta evidente dai libri

veterotestamentari dell'Esodo, Levitico e Numeri. I diversi riti che essi descrivono possono essere visti come aspetti diversi della morte di Cristo, così come questi medesimi aspetti sono ora espressi nell'eucaristia.

Prima ancora di Mosè nel culto sacrificale troviamo quattro aspetti che erano patrimonio comune dei patriarchi ebrei, degli arii dell'India, dei greci antichi e probabilmente di molti altri popoli.

— Anzitutto va ricordato il *pasto sacrificale di comunione*, che riuniva gli uomini a mensa per mangiare festosamente davanti a Dio.

— Di qui sorse quindi l'idea di un'*alleanza* basata sul fatto di mangiare insieme e testimoniata dal sangue dell'animale. L'alleanza poteva esser stretta tra due uomini e due tribù, o tra gli uomini e Dio.

— In seguito qualche volta si bruciavano completamente le offerte sacrificali, presentate da un re o patriarcha in segno di *adorazione, consacrazione o ringraziamento a Dio*.

— Quando poi si veniva a conoscenza di un peccato o di una trasgressione flagrante dell'ordine morale, si richiedeva un'*offerta per il peccato* o un sacrificio espiatorio.

Il culto sacrificale primitivo era presieduto dal capo famiglia o dal capo tribù. Con l'avvento della vita sedentaria, la formazione di un sacerdozio regolare divenne inevitabile, specie nelle grandi città e in seguito anche alla crescente pompa delle corti reali. Il fatto di avere un sacerdozio a tempo pieno o anche ereditario comportava dei pericoli, ma non era di per sé intrinsecamente cattivo. Mosè pose suo fratello Aronne a capo di una linea di sacerdoti ereditaria ed esclusiva. La sua tribù, quella dei leviti, fornì gli ausiliari a tempo pieno per il servizio di Dio, che dovevano vivere con le decime versate dalle altre tribù.

Similmente, nelle condizioni di vita sedentaria propria della città la costruzione di strutture permanenti per il culto sacrificale fu accettata a Dio. Un tempio con altari per un gran numero di persone, unitamente agli edifici ausiliari, si rese necessario sotto il regno di Salomone. È tuttavia interessante notare che la lettera agli ebrei nel Nuovo Testa-

mento si riallaccia nella sua argomentazione più al tabernacolo mobile che al tempio di pietra. L'uso di templi e di altari elaborati comportava certamente grandi pericoli, così come ne comportava la formazione di un sacerdozio a tempo pieno, e i profeti dovettero combattere continuamente la rapacità degli antichi sacerdoti e le idee sbagliate della gente. Ove non vi sono stati profeti, il sacerdozio e il culto del tempio sono sempre degenerati nelle forme peggiori di clericalismo.

### I riti

La testimonianza più chiara di tale degenerazione l'abbiamo nella storia del sacerdozio brahmanico dell'India. Il nucleo più antico di inni vedici che va sotto il nome di *Rgveda* fu inizialmente raccolto in forma orale verso il 1500 a.C., al tempo dell'invasione dell'India nordoccidentale da parte delle tribù arie. La collezione fu forse opera dei primi sacerdoti regolari. A quel tempo il sacrificio poteva esser offerto da ogni ario, e il sacerdozio veniva assunto per inclinazione, probabilmente non a tempo pieno. Nelle condizioni della vita sedentaria il potere dei sacerdoti cominciò a crescere. Essi affermarono che se non si offrivano i giusti sacrifici gli dèi si sarebbero irritati, e che quindi solo sacerdoti altamente specializzati potevano imparare le preghiere e i riti necessari.

Ebbe così inizio una certa specializzazione e sorse una scuola di sacerdoti cantori (*udgātar*), che cantavano gli inni specifici di ogni occasione sacrificale. La loro collezione di 1.225 inni (il *Sāmaveda*) deriva dal *Rgveda*, ad eccezione di settantacinque inni nuovi. Quindi un terzo libro intitolato *Yajurveda* fu raccolto da una classe di sacerdoti che offrivano direttamente il sacrificio. Questa loro collezione contiene principalmente le formule rituali mormorate a bassa voce durante le varie fasi del sacrificio.

Così verso il 900 a.C. c'erano perlomeno tre gruppi di sacerdoti distinti per le loro mansioni e le loro scuole particolari. I sacerdoti avevano tempo di studiare e insegnare, e la conoscenza è fonte di potere. Era perfettamente naturale che le scuole

sacerdotali sfornassero note e commenti ai loro libri (come avviene oggi). Questo materiale è intitolato *Brāhmana* e contiene la spiegazione degli inni, dei riti del sacrificio e dei doveri dei sacerdoti. Lo studio di tale materiale diede quindi vita a uno scolasticismo assai elaborato.

Al tempo dei *Brāhmana* (800-700 a.C. circa), i brahmani costituivano ormai un sacerdozio ereditario incaricato di compiere tutti i sacrifici, per i quali i fedeli pagavano un onorario. I brahmani cominciarono allora a dire che mediante i debiti sacrifici, che soltanto essi potevano offrire, erano in grado di procurare i favori degli dèi, varie benedizioni temporali e un posto sicuro in cielo. Dèi, uomini, autorità civili, tutti erano caduti sotto il controllo sacerdotale.

### Clericalismo e magia

Più o meno nello stesso periodo in cui furono composti i *Brāhmana* un quarto *Veda* vide la luce: l'*Atharva-veda*. A motivo della sua tarda età e della bassa qualità etica dei suoi contenuti non è ancora riconosciuto in alcune parti dell'India meridionale. È composto di 6.000 strofe, 1.200 delle quali desunte dal *Rgveda*. La maggior parte di quelle originali contiene formule magiche e incantesimi per scopi magici. Questo dimostra quanto facilmente il clericalismo possa degenerare nella magia. Una volta che il sacrificio è diventato un atto meritorio che costringe Dio a dare le sue benedizioni, lo si può usare per ottenere benefici per sé e per nuocere ai nemici. Come si vede, siamo ad un solo passo dallo stregone. Questi pure usa il sacrificio, ma lo indirizza agli spiriti anziché a Dio, con la conseguente scomparsa di ogni contenuto etico o culturale.

I progressi fatti dalla moderna antropologia culturale indicano che in effetti tutte le tribù primitive continuano a offrire sacrifici di animali, mentre diventa sempre più evidente che le loro pratiche sacrificali sono una degenerazione derivante da uno dei vari sacerdozi antichi, così come questi furono una degenerazione della religione, originaria dell'uomo.

Come vedremo, vi fu un diffuso movimento di rivolta contro il clericalismo nei secc. VI e V a.C. Le

grandi religioni mondiali che ne sorsero e l'avvento del cristianesimo cancellarono in larga misura il sacrificio di animali almeno come corrente significativa nella storia della religione. Tuttavia, prima di abbandonare questo tema, dobbiamo notare come il clericalismo prese il sopravvento in tutte le civiltà e come minacciò lo stesso cristianesimo.

L'essenza del clericalismo sta nell'affermarsi di un gruppo di persone che pretendono di controllare l'accesso a Dio e sostengono che l'offerta del sacrificio è un atto meritorio che costringe Dio a concedere favori. Il clericalismo, così definito, si distingue per questo: esso distrugge la gioia del culto, reprime la pietà, la verità e la giustizia individuale e disgiunge la moralità dalla religione. La sua tragedia consiste nel fatto che costringe uomini onesti e sinceri a combattere contro Dio, dal momento che Dio appare come l'alleato dei sacerdoti.

### Governo e religione

Molti dotti trattati descrivono la religione primitiva anteriore al 3000 a.C., ma in mancanza di documenti scritti questo dogmatismo è una congettura basata su meno dell'un per cento di prove. Se tutti i libri moderni andassero distrutti, un archeologo che potrebbe ricavare dalle nostre rovine e tombe a proposito della nostra religione? Un dio creatore adorato con sacrifici di animali non lascia testimonianze archeologiche. Dobbiamo perciò limitarci alle civiltà che hanno lasciato documenti scritti.

La religione più antica accessibile mediante una scrittura decifrata è quella di Sumer. Centinaia di documenti elencano sacrifici offerti agli dèi nei templi di Ur, Nippur e di altre città. Sappiamo che verso il 2500 a.C. i templi delle città erano entrati in possesso di vasti territori e che tra sacerdoti e governo era in atto una fiera rivalità. Enlil, il dio della creazione, era già stato affiancato da numerosi altri dèi, che mentivano, concupivano e si combattevano l'un l'altro. Un sacerdozio corrotto al servizio di dèi degenerati annunciava la fine della civiltà di questa città-Stato ad opera



dei semiti provenienti da Babilonia.

Pure i babilonesi avevano un sacerdozio complicato, con vasti templi e un esercito di servi del tempio. La differenza principale stava nel fatto che i sacerdoti appartenevano in massima parte alla famiglia reale e che il loro capo supremo era un re sacerdote. Questo riflette forse la pratica originaria dei nomadi di avere il capo tribù come sacerdote. Per i babilonesi il dio supremo era An (che corrisponde al semitico 'El, all'ebraico 'Elōhīm e all'arabo Allāh), ma essi poi assunsero molte altre divinità dai vinti sumeri.

Dove il sacerdozio fa parte dello Stato e il sommo sacerdote è anche re, la ricorrente lotta tra governo e religione viene evitata. È anche possibile che gli effetti perniciosi del clericalismo siano temperati dalla necessità di mantenere l'ordine sociale. Dall'altra parte, una volta che la religione è divenuta un dicastero del governo, uno che cerca la città di Dio come Abramo non ha altra scelta che andarsene. La Bibbia descrive Abramo come un uomo che abbandonò la religione della città-Stato di Ur per seguire e servire Dio. Ovunque si fermava, costruiva un altare di pietre e adorava con la semplicità primitiva del sacrificio di animali.

### Sacerdozio

In Egitto troviamo il sacerdozio del dio-sole Rê che oscura lo stesso sovrano regnante a partire dal 2400 a.C. circa. Questa situazione fu seguita da una rivolta dei nobili, che divisero l'Egitto in una serie di Stati contendenti e ridusse i sacerdoti sotto controllo. Dopo l'espulsione degli hyksos, verso il 1570 a.C., l'Egitto raggiunse il suo apogeo politico. Il segreto fu questo: al posto di un unico potente sacerdozio ve n'erano diversi (di Ammone, Ptah e Rê), abilmente contrapposti dal faraone l'uno all'altro. Il fatto che il sacerdozio fosse degenerato in una magia non molto dissimile da quella dello stregone è evidenziato sia dai documenti egiziani che dal racconto dell'Esodo biblico.

Sarà possibile far luce sulla religione primitiva di Creta, quando si sarà decifrata la scrittura lineare A. Da fonti greche sappiamo comunque

ch'essa era incentrata sul sacrificio di un toro e disponeva di un sacerdozio. Le epopee greche più antiche descrivono sacrifici di animali in numerose occasioni, sacrifici molto simili al culto di Abramo in Palestina e degli arii in India. Il sacerdozio greco fu indebolito dal fatto di essere addetto a una particolare divinità in un particolare santuario in maniera esclusiva. Esso non era necessariamente ereditario, né richiedeva una preparazione e istruzione particolari. Spesso fu fatto oggetto di derisione, ma la sua diffusa debolezza indusse i pensatori greci a non sfidare mai in aperta battaglia la religione antica. La posizione suprema di Zeus indica che prima del periodo inventivo della mitologia greca il creatore era adorato mediante sacrifici di animali, come nelle altre nazioni indoeuropee.

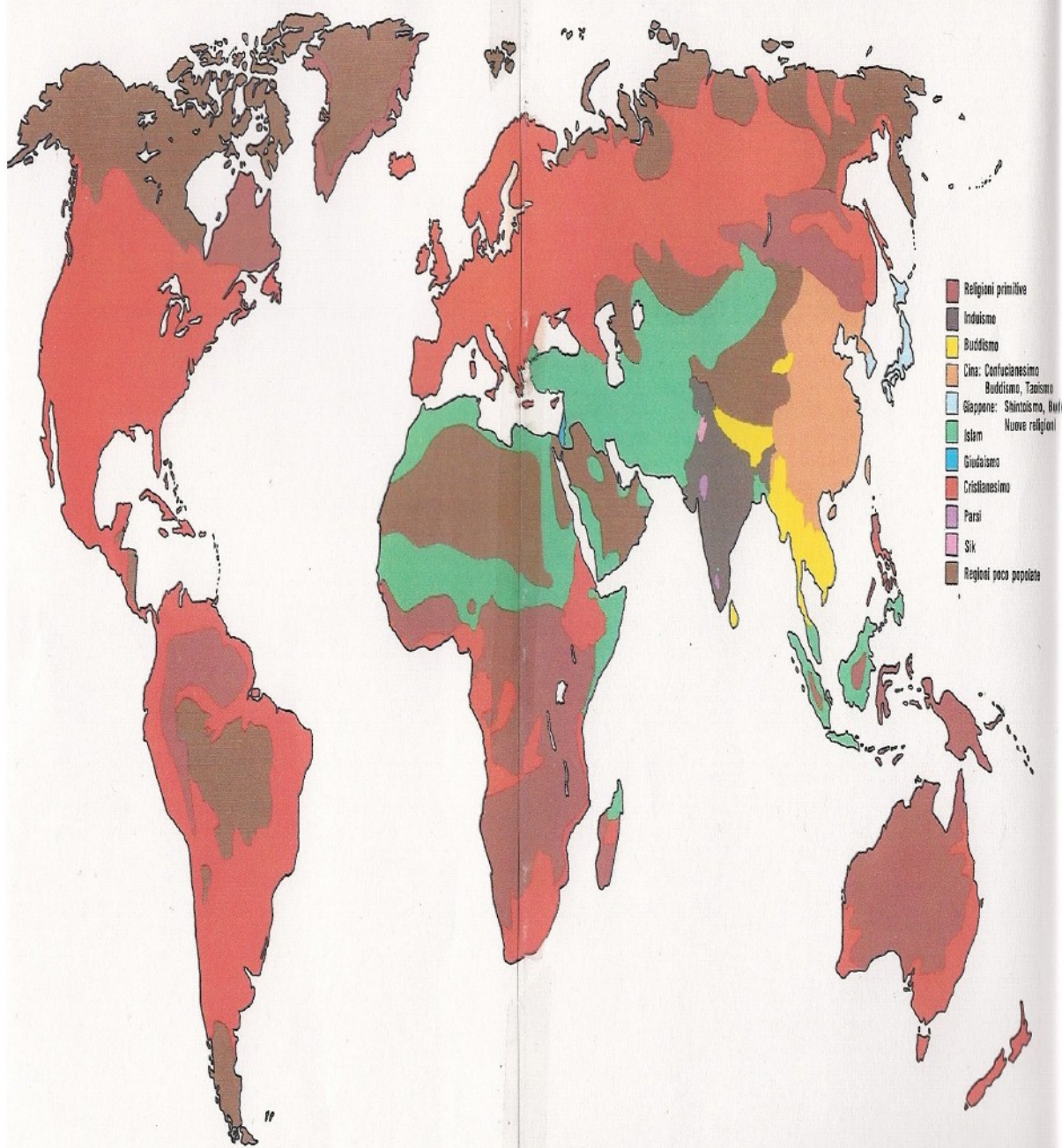
Gli unici altri sacerdoti antichi, di cui possediamo testimonianze scritte prima del 500 a.C., sono quello persiano e quello cinese. Zoroastro in Persia e Confucio in Cina furono contemporanei e proclamarono ambedue una religione etica, in polemica col sacerdozio e il politeismo degenerato esistenti prima di loro. Conosciamo poco sia del sacerdozio dei magi in Persia, sia di quello dei wu in Cina. Ambedue praticavano il sacrificio di animali, presumibilmente senza alcun contenuto etico, e ambedue furono incapaci di soddisfare le domande poste da uomini riflessivi. Come vedremo, Zoroastro e Confucio furono parte di un grande movimento di liberazione dal clericalismo nel sec. VI a.C.

Molti altri popoli ebbero una classe di sacerdoti: i *flamines* di Roma che sacrificavano agnelli bianchi alle idi del mese, i sacerdoti aztechi che offrivano vittime umane, quelli nordici e germani i cui altari furono rovesciati dai primi missionari cristiani, sono alcuni esempi.

Nel cristianesimo esiste pure un sacerdozio, che fa capo a Gesù; e qui dobbiamo ricordare le accuse di clericalismo che furono mosse contro di esso dalla Riforma protestante nel sec. XVI.

A spiegazione della natura del tutto nuova del sacerdozio nel cristianesimo, ci pare opportuno citare un

Religioni del mondo



- Religioni primitive
- Induismo
- Buddismo
- Cina: Confucianesimo, Buddismo, Taoismo
- Giappone: Shintoismo, Nuove religioni
- Islam
- Giudaismo
- Cristianesimo
- Parsi
- Sik
- Regioni poco popolate

Diffusione attuale approssimativa delle religioni del mondo. In ogni area è indicata solo la religione predominante.

brano di un autore cristiano del IV-V sec., Teodoro di Mopsuestia: «Era necessario che nella celebrazione il sommo sacerdote stesso fosse rappresentato. Ecco perché alcuni uomini sono preposti a questa liturgia celebrata con segni. Crediamo infatti che gli uomini eletti, per grazia divina, sacerdoti della Nuova Alleanza, e ripieni dello Spirito, compiano sacramentalmente ciò che il Signore stesso ha compiuto e continua a compiere. In questo modo essi non immolano vittime sempre nuove, come avveniva sotto la legge antica... I sacerdoti della Nuova Alleanza ripetono di continuo il medesimo sacrificio. Infatti, il sacrificio che nostro Signore ha offerto per noi accettando la morte, è unico. Con l'offerta di questo sacrificio, il Cristo ci ha acquistato la perfezione, come dice Paolo: Con un'unica oblazione ha reso perfetti per sempre coloro che santifica». *Prima omelia sull'Eucaristia*. N.d.T.]

## La rivolta del secolo VI

Nel sec. VI a.C. un vero ciclone investì il clericalismo del mondo antico e scosse il potere delle antiche religioni, anche se i loro culti continuarono ad esistere come acque stagnanti per secoli. Nel giro di cinquant'anni apparvero sette religioni mondiali, che continuano tutt'oggi ad esistere: zoroastrismo, giudaismo, buddhismo, giainismo, confucianesimo, monismo, vedānta, taoismo.

L'ondata sembra abbia avuto la sua origine in Persia. Il vero insegnamento di Zoroastro rimane oscuro. Gli studiosi stanno ancora discutendo se fosse un dualista o un monoteista. Alcuni lo fanno risalire molto indietro nel tempo, ma la tesi più probabile è quella che lo colloca nella prima metà del sec. VI. Egli influenzò certamente Ciro, che abbatté l'impero babilonese nel 539 a.C. e permise al primo gruppo di ebrei di ritornare in Palestina per ricostruire il loro tempio. Quando il tempio fu ricostruito nel 516 a.C., quattro giganti religiosi in India e in Cina — Buddha, Mahāvīra (fondatore del giainismo), Confucio e Laoze — avevano già osato mettere in

questione l'autorità dei sacerdoti indiani e cinesi. Socrate (470-399 a.C.) comparve perlomeno cent'anni dopo Zoroastro, ma fu preceduto da Pitagora (all'apice verso il 530 a.C.), che per primo introdusse in Grecia le nuove idee della rivolta religiosa del sec. VI.

Le cause remote di questo movimento sono probabilmente assai complesse. Una fonte possibile è la predicazione di Isaia (dal 740 a.C. in poi) e degli altri profeti d'Israele del secolo VIII, unitamente a quella di Geremia ed Ezechiele posteriori d'un secolo circa. Certo è che nei grandi profeti troviamo la maggior parte degli accenti etici posti da Zoroastro, Buddha (circa 563-483 a.C.), Mahāvīra (599-527 a.C.) e Confucio (551-479 a.C.).

È difficile credere che i profeti siano stati uditi solo in Israele e Giuda. Il linguaggio di Isaia era intelligibile senza bisogno di traduzione in tutte le città della Mezzaluna fertile. La trasmissione di idee religiose, specie quando erano così rivoluzionarie, era rapidissima. Nel tempo che noi impieghiamo a scrivere e pubblicare un libro, il mondo antico diffondeva le idee per via orale su scala molto più vasta. Le grandi città, da Atene alla Cina, erano relativamente poche, tutte erano cosmopolite e risuonavano delle diverse lingue parlate dai vari gruppi nazionali in esse viventi. I maestri religiosi e i loro discepoli viaggiavano costantemente e, cosa più importante di tutte, la gente aveva tempo e voglia di ascoltarli.

### La rivolta in India

Ma qualunque sia stata la causa di questo ciclone, la forza effettiva del suo impatto è verificabile nella maniera più chiara in India. La serie dei *Veda*, dei *Brāhmaṇa* e delle *Upaniṣad*, nonché gli scritti dei primi buddhisti e giaini ci danno un quadro così chiaro di quel che accadde che resta ineguagliato al di fuori della Bibbia. Dallo studio della rivolta del sec. VI in India possiamo desumere con un certo grado di sicurezza quel che deve esser successo in altre parti del mondo antico.

Come abbiamo visto, la vita indiana era dominata dai brahmani (sacerdoti). Partendo dalla semplicità

primitiva del sacrificio di animali, praticata già 1000 anni prima, essi avevano sviluppato un sistema complicato di riti. La specializzazione delle varie scuole con la loro rispettiva letteratura, le possibilità di studiare, l'accesso a libri voluminosi li misero in grado di accrescere il loro influsso sulla gente comune. Essi, ed essi soltanto, potevano offrire sacrifici; inoltre i loro sacrifici e le loro preghiere magiche erano così potenti che gli uomini e gli stessi dèi dovevano sottomettersi. Sotto il profilo economico le loro richieste rapaci erano divenute intollerabili. Per ogni occasione — nascita, pubertà, matrimonio, guerra, morte o trasgressioni di leggi rituali — i brahmani chiedevano *dakṣiṇa* (offerte in denaro).

Tutte queste cose potevano forse esser tollerate, ma quando essi vollero interferire in campo politico, lo scontento tra la seconda casta dei guerrieri, dei nobili e dei re aumentò sino a rendere inevitabile una ribellione. La scintilla effettiva può esser giunta da Israele attraverso la Persia, ma è significativo che la rivolta sia scoppiata contemporaneamente in India e in Cina, assumendo diverse forme.

### Ateismo

Alcuni membri della casta dei guerrieri divennero atei (*cārvāka*) e affermarono che, dal momento che

Dio non esiste, tutto il sistema dei sacerdoti, dei sacrifici e delle farraginose preghiere vediche era privo di senso. Il primo esempio documentato di ateismo lo troviamo in Israele: «Lo stolto pensa: 'Non c'è Dio'» (Sal 13,1). È interessante notare come il secondo sarebbe costituito da un nutrito gruppo di atei in India cinque secoli prima di Cristo.

Naturalmente nel mondo antico era impossibile limitarsi a proclamare l'ateismo. L'ateo doveva indicare quale fosse la sua via di salvezza. Se non c'è Dio, che deve fare l'uomo? La risposta data dai *cārvāka* fu che l'unico bene che l'uomo conosce è la felicità, per cui il bene supremo consiste nel fare quello che ci rende veramente felici. Con questa loro moderna opinione precedettero gli epicurei greci di due secoli e gli atei odierni di ventiquattro.

### Buddhismo

Buddha, che visse verso il 563-483 a.C., era un principe della seconda casta dei guerrieri. I primi racconti scritti della sua vita furono redatti almeno duecento anni dopo la sua morte, e gli studiosi concordano nel dire che le due principali forme di buddhismo oggi esistenti si sono scostate molto dagli insegnamenti del fondatore. Tuttavia alcuni fatti sembrano assodati. Secondo la tradizione, mentr'egli stava rifletten-

do sul senso della vita, fu scosso dalla vista di un lebbroso, di un vecchio e di un cadavere. Si diede allora a pratiche austere per molti anni, finché raggiunse l'illuminazione che andava cercando. Conosceva certo la religione insegnata dai brahmani e la respinse decisamente. Sembra che sia stato ateo o che abbia perlomeno abbandonato il culto usuale degli dèi. Non aveva tempo per i sacrifici di animali, i brahmani o il sistema delle caste.

La sua dottrina era semplice e terra terra. La causa di tutta l'infelicità è il desiderio. La sete di potere, di successo, di denaro, di sesso, di comodità e di altri piaceri corporei causa tutti i mali della vita. La salvezza (*nirvāṇa*) consiste perciò nel lasciar cadere ogni desiderio. Non è necessario diventare un eremita o smettere di fare quel che è necessario per vivere; l'essenziale è non mettere alcuna passione in quel che si fa. Il buddhista praticante tende di conseguenza a divenire una persona tranquilla e serena, ma sradicando ogni desiderio relativo alla sua persona finisce anche per sradicare il desiderio del bene degli altri e la passione per la giustizia sociale. Gesù vuole che amiamo il prossimo come noi stessi. Buddha negò l'amore di sé e così finì per perdere anche l'amore degli altri. Le principali sette buddhistiche, che variano enormemente nelle loro pratiche fondamentali e nella loro filosofia, saranno studiate singolarmente in un capitolo apposito. Qui volevamo soltanto osservare come Buddha rientra esattamente in questo tempo e nel movimento di rivolta contro il clericalismo, che spazzò il mondo antico.

### **Eticismo**

Contemporaneo di Buddha e come lui principe della casta dei guerrieri fu Vaddhamāṇa Mahāvīra (599-527 a.C.). La sua reazione contro l'amoralità del clericalismo consistette nel sottolineare la necessità delle opere buone. I sacerdoti, i sacrifici e lo stesso Dio erano inutili, dal momento che questo mondo possiede un suo ordine morale intrinseco e inesorabile, che ricompensa automaticamente il bene e punisce il male. La salvezza si ottiene pertanto

distruggendo il male presente nel proprio cuore mediante le buone opere. I particolari del suo sistema filosofico, detto giainismo, furono messi per scritto solo circa mille anni più tardi e sono seguiti da una piccola frazione del popolo indiano.

Un fatto interessante è che il sistema etico di Mahāvīra richiese per la prima volta il vegetarianismo in una misura tale da proibire qualsiasi offesa della vita animale. Il giainismo donò all'India il termine *ahimsā* (non nuocere), che fu ripreso e usato in un senso molto diverso da Gandhi. Originariamente riguardava la sacralità della vita di ogni animale e insetto, sacralità molto difficile da rispettare nel mondo moderno, anche se fu professata da Albert Schweitzer in Africa.

Se non consideriamo il rispetto per la vita animale quale parte del suo sistema etico, è evidente che la «via» di Mahāvīra fu simile a quella del suo predecessore Zoroastro in Persia e del contemporaneo Confucio (551-479 a.C.) in Cina. Tutti e tre furono in primo luogo predicatori di un'etica. Il desiderio di fare quel che è giusto e buono, lasciando da parte qualsiasi dottrina su Dio, è un tema ricorrente nella storia della filosofia. Aristotele (384-322 a.C.) e gli stoici greci, il «gentleman» cinese, romano e inglese dai nobili principi, l'umanista moderno e molti ebrei liberali aderiscono a questo genere religioso. Ho chiamato eticismo un tipo di religione, perché esso ha una «via» sostenuta da una coscienza autentica, nonché un'esperienza e un senso di quel che è onesto e giusto. Che Dio esista o meno, il seguace di questo sistema è sicuro che tutto va bene e andrà bene. Si danno molti esempi di questa mentalità nel modernismo occidentale dei secc. XIX e XX.

### **Monismo**

Abbiamo visto brevemente tre tipi di rivolta contro un clericalismo intollerabile. Tutti e tre concordano nel rifiutare il sacrificio di animali, i sacerdoti che lo controllano e pure il Dio a cui questi sacrifici erano diretti. A causa di questo attacco diretto al brahmanesimo e al sistema delle caste, le tre forme di rivolta furono scomunicate dall'induismo

per oltre 2000 anni. Ora che i brahmani hanno trovato altre vie — istruzione e occupazione dei posti chiave in India — per consolidare la loro posizione, il buddhismo, il giainismo e perfino l'ateismo sono stati riammessi come sentieri accettati all'interno dell'induismo. Pure il protestantesimo è arrivato pericolosamente vicino a includere l'eticismo e lo stesso ateismo come «vie» accettabili all'interno dell'ovile cristiano.

Dobbiamo ora considerare una quarta specie di rivolta, che è filosoficamente molto più importante e che in questo secolo può diventare la principale minaccia per il teismo cristiano. Il monismo è una forma di pensiero che comparve per la prima volta nelle *Upaniṣad* (insegnamenti per un discepolo) indù. Esistono oltre 200 di questi scritti. Il gruppo principale appartiene al nostro periodo (sec. VI a.C.), anche se alcuni sono posteriori.

Gli autori delle *Upaniṣad* non cercarono di bandire gli dèi, i sacerdoti e i sacrifici, ma offrirono una via parallela e più profonda di unione con l'assoluto. I sacrifici vengono spiritualizzati e Dio assume un nuovo significato. Egli non è più il Creatore teistico, ma l'assoluto, l'Io più profondo, la realtà ultima o quel che scrittori moderni chiamano «il fondamento di tutto l'essere». I sacerdoti e i sacrifici andavano bene per i non iniziati, ma il vero monista aveva un accesso diretto all'assoluto, un accesso che faceva a meno dei riti. La disciplina elaborata per raggiungere questa unione con l'assoluto fu detta yoga. Essa è ancora largamente praticata in India e viene ora vigorosamente propagandata in Occidente.

La vasta letteratura induistica descrive fin nei minimi dettagli i vari tipi di monismo. Qui il nostro compito è semplicemente quello di far notare che questo tipo di religione riaffiorò continuamente nella storia del mondo. Le quattro principali posizioni monistiche possono essere definite così, anche se esistono delle specificazioni e delle suddivisioni di ognuna di esse:

#### **Panteismo**

— Panteismo assoluto: Tutto ciò che esiste è Dio.

— Panteismo modificato: Dio è la realtà o il principio che sta dietro la natura.

#### **Vedānta**

— Monismo modificato: Dio sta alla natura come l'anima sta al corpo.

— Monismo assoluto: Solo Dio è reale. Tutto il resto è immaginario.

Il maestro cinese Laoze (nato verso il 550 o 600 a.C.), contemporaneo di Confucio, appartiene alla stessa ondata di rivolta contro il clericalismo. Egli predicò la liberazione dai riti e dalle regole minuziose e respinse le restrizioni di origine umana tipiche dell'eticismo, sì che Confucio lo trovò incomprensibile. In senso positivo raccomandò la conformità alla via (tao) dell'universo. Tra le quattro specie di monismo, il taoismo parrebbe essersi collocato più vicino al panteismo o al panteismo modificato che non al tipo di monismo indù proprio del vedānta. Anziché porre l'accento sulla meditazione inculcava piuttosto di essere naturali o in sintonia con il corso della natura. In ogni caso, però, fu di sicuro monistico: in quanto opposto al vecchio teismo e politeismo della Cina.

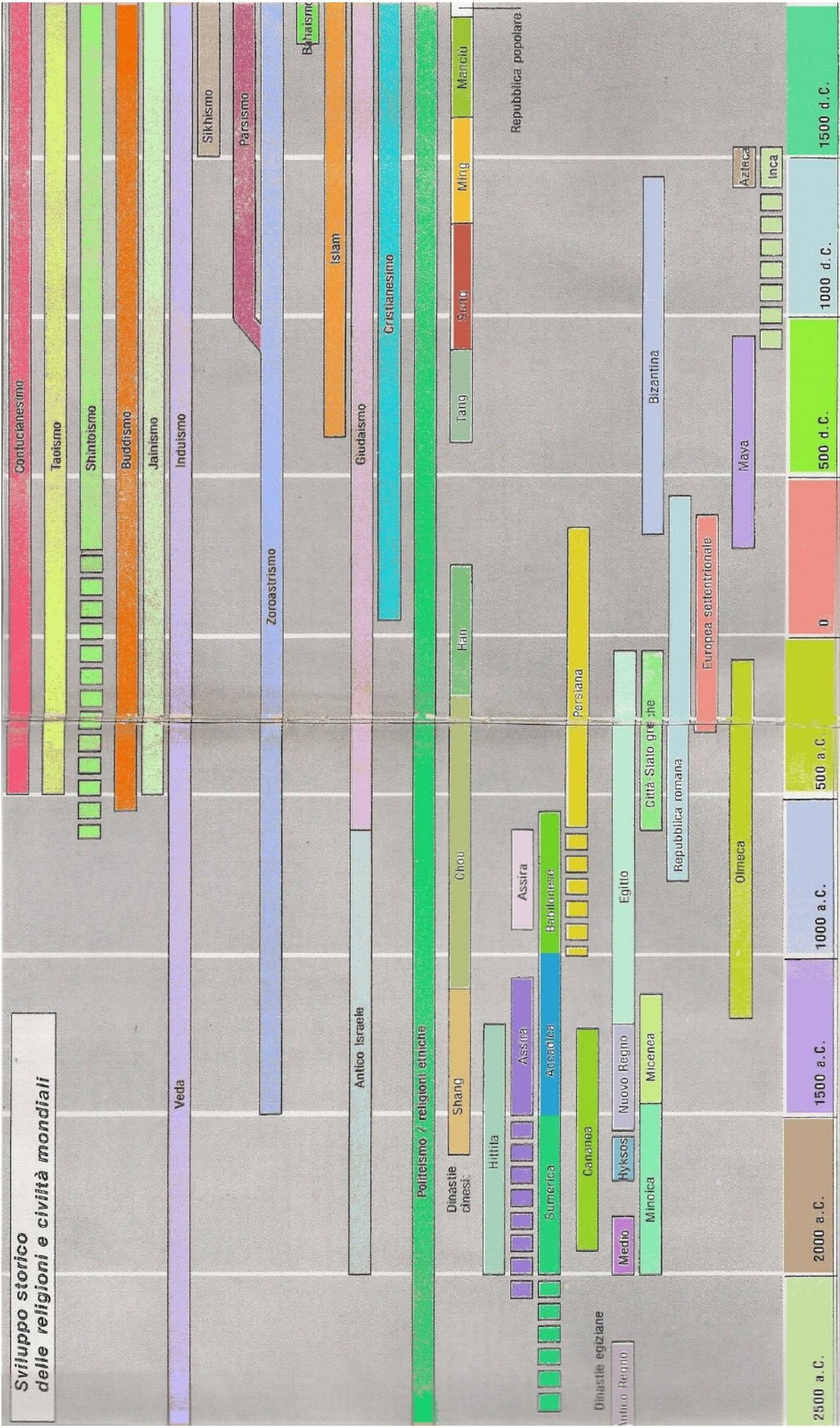
#### **Monismo e cristianesimo**

Da allora il monismo ha avuto una lunga storia, non da ultimo nel cristianesimo. Dopo il potente attac-

*Confucio, Buddha e Laoze furono tutti maestri che reagirono contro il «clericalismo» del loro tempo. Questa scena rappresenta un incontro immaginario tra di loro.*



# Sviluppo storico delle religioni e civiltà mondiali



co portatole dallo gnosticismo nel sec. II, la chiesa cristiana dovette affrontare un contrattacco monistico proveniente dai neoplatonici nel sec. III. Plotino (verso il 205-269) fece un viaggio in Oriente e tornò con un arsenale di idee monistiche contro la chiesa cristiana allora in rapida espansione nell'impero romano. Al fine di potersi dire erede della filosofia greca vi incluse alcune idee di Platone, ma il suo sistema contemplativo era identico allo yoga del monismo indù.

Plotino fallì nel tentativo di chiamare a raccolta l'impero romano contro Gesù Cristo, ma fu riscoperto e introdotto per la porta di servizio molti secoli dopo. Il filosofo Giordano Bruno (1548-1600) rappresentò la prima reazione monistica occidentale alla chiesa cristiana, e il suo panteismo influenzò l'ebreo Spinoza (1632-1677). Nel frattempo molti mistici erano stati influenzati dal neoplatonismo attraverso un documento falsamente attribuito a Dionigi l'Areopagita. La maggior parte dei lettori dello *Pseudo-Dionigi* ritenevano di essere cristiani, ma la loro pietà era diventata stranamente indù, e uno di essi, Eckhart (verso il 1260-1327), fu quasi condannato per eresia.

Il monismo filosofico penetrò nella chiesa tedesca attraverso Johann Fichte (1762-1814), che è descritto come un monista etico. Allontanato dall'università di Jena nel 1799 per ateismo, fu più tardi nominato professore all'università di Berlino. Attraverso G.W.F. Hegel (1770-1831) un'ala degli idealisti divenne

propriamente materialistica, come Feuerbach (1804-1872) e Karl Marx (1818-1883).

Friedrich Schelling (1775-1854) si mise alla testa di un gruppo che aveva una visione meno materialistica della realtà e che era più vicina al tipo di monismo del vedānta indù. Un'altra ala ebbe il suo portabandiera in Schleiermacher (1768-1834), il quale cercò di dimostrare che il vero cristianesimo è in realtà una specie di monismo.

La rinnovata invasione di idee religiose orientali ai nostri giorni, portata avanti da guru indù, maestri zen e rituali tibetani, dimostra che la lotta tra religioni e ideologie alternative è più viva che mai.

Lo specchietto di fondo pagina enumera i principali sistemi religiosi predicati nel sec. VI a.C. e i successivi sviluppi classificati sotto di essi. Il clericalismo o ritualismo fu una degenerazione della religione originaria dell'uomo. L'ateismo, il buddhismo, l'eticismo e il monismo sono le quattro reazioni possibili di un uomo riflessivo contro di esso, e tutti sono vecchi perlomeno di venticinque secoli.

Naturalmente tutte e cinque queste opzioni continuano ad essere a nostra disposizione, oggi. Il cristianesimo contraddice la premessa di ognuna di esse e offre contemporaneamente la salvezza dal di fuori di noi stessi, per cui questa non dipende solo dai nostri incerti tentativi di raggiungere la felicità o la perfezione spirituale. Ma ciò costituirà il tema di una parte specifica.

Sistemi religiosi  
del secolo VI a.C.  
e i loro successivi  
sviluppi

Ritualismo	Ateismo	Buddhismo	Eticismo	Monismo
<i>Salvezza mediante il giusto rito</i>	<i>Salvezza facendo quel che ti rende felice</i>	<i>Salvezza mediante la soppressione di ogni desiderio</i>	<i>Salvezza mediante il retto agire</i>	<i>Salvezza mediante l'unione con l'assoluto</i>
Brahmanesimo Clericalismo	Carvaka Epicurei Atei Esistenzialisti	Buddhismo	Zoroastrismo Giainismo Confucianesimo Aristotele Stoici Umanisti Giudaismo liberale	Taoismo Neoplatonici Spinoza Sufiti Idealismo Christian Science